

## PRESENTAZIONE

«Lo storico tradizionale è attento al tempo breve della storia,  
quello delle biografie e degli avvenimenti.  
Questo tempo non è affatto quello che interessa  
gli storici e gli economisti».

Fernand Braudel – *Scritti sulla storia*



**I**l Vecchio Testamento chiama il Mar Morto *Yam Hamelah*, “Mare di Sale”, per la sua leggendaria salinità. È così densa la concentrazione di cloruro di sodio in queste acque che un bagnante può stare a mollo quasi seduto come in poltrona leggendo un giornale.

Il posto non è proprio idilliaco, per quanto osservare un tramonto sul Mar Morto suscita emozioni indimenticabili. Le ombre della sera si allungano sulle acque creando straordinari effetti cromatici nello scenario di rocce calcaree, coste sulfuree e colonne di sale simili a torri.

Il momento più suggestivo è il passaggio dal crepuscolo alla notte, quando gli ultimi bagliori del sole incendiano le cime dei rilievi transgiordani. Poi il buio porta un silenzio profondo rotto appena dallo sciabordio di onde oleose che si riversano sulla spiaggia.

È difficile non stupirsi di fronte alla superficie quasi immobile di questo mare in cui si buttano le acque del Giordano.

In questa depressione a 400 metri sotto la superficie del Mediterraneo non c'è posto che non sia impregnato di sacro, di mistero, di storia e di sangue. È una terra carica d'incanti, maledetta per la sua sterilità, benedetta dalle rivelazioni di Dio.

La *Torah*, libro sacro degli ebrei, afferma che l'Onnipotente si manifestò nel Teman (*Tjmn*), la regione a sud del Mar Morto, prima che Dio si mostrasse a Mosè sotto forma di rovelto ardente.

Il Mar Morto è stato paragonato all'aldilà degli ebrei, lo *Sheol*, per le sue colonne di sale scolpite dal vento, simili a contorte forme umane e per i densi grumi bituminosi che con un gorgoglio di fango salgono dai fondali verso la superficie.

Gli arabi paragonano questo posto alla *Geenna*, l'inferno, considerando che l'acqua di quel mare non contiene nessuna forma di vita. Né hanno mai capito perché i pellegrini europei si esaltino tanto alla vista della distesa del Mar Morto, come se ci vedessero qualcosa soltanto

loro. Forse immagini apocalittiche evocate dal libro che spesso hanno con sé, la Bibbia, aperto quando siedono contemplando quel mare. Leggono quanto accadde alle città di Sodoma e Gomorra distrutte da una pioggia di fuoco e sprofondate in quelle acque fossili che il calore fa evaporare.

La storia delle legendarie città di Sodoma e Gomorra, e l'archeologia dei centri esistiti davvero sulle rive del Mar Morto, dimostrano che un tempo la regione godeva di una prosperità inspiegabile.

Quali erano queste risorse?

Partendo da narrazioni bibliche, storiche e mitologiche si può ricostruire il passato della "Valle del Fuoco", la cui importanza nella storia di Israele è ancora tutta da decifrare.

Leggenda e realtà s'intrecciano creando un canovaccio diviso in più atti. Il deserto è un vuoto nel quale la vita di un uomo ha senso solo se messa in relazione a quella dei suoi simili. Per questo le distese polverose a sud di quel mare salato, furono ostinatamente contese nonostante la vita, da queste parti, si abbarbichi alle rocce come arbusti d'acacia.

Se a nord Israele è "la terra del latte e del miele", la singolarità geologica del Mar Morto ha a sua volta un prodotto prezioso: il bitume.

Dalle profondità della crosta terrestre, fratturata dalla "faglia dell'Araba", affiora questo composto naturale che ha attirato eserciti e nemici dai quattro punti cardinali, attratti dalle ricchezze che si diceva circolassero un tempo nella "Valle", e dal suo mare stregato.

Pece, salnitro, rame, mirra furono estratti dal ventre profondo di questa regione in cambio di oro ricavato dal commercio dei suoi prodotti.

Flotte egizie, greche e fenicie nel bacino del Mediterraneo si contesero questa ricchezza proveniente dalle pietraie di Giuda. Per un curioso scherzo del destino un popolo che viveva nel deserto sarebbe diventato il principale fornitore degli arsenali navali e militari del mondo allora conosciuto producendo una storia di commerci, guerre e pirateria.

Nella Valle del "Mare della Morte" si scontrarono eserciti egizi ed assiro-babilonesi, mentre tribù del deserto si allevano alla gente guidata dai patriarchi in cerca di nuovi pascoli. Nomadi e re di Gerusalemme si fecero la guerra, città scomparvero in una notte cancellate dai cataclismi, ribelli zeloti, fedeli alla tradizione ebraica, sfidarono l'impero romano combattendo sanguinose battaglie.

Guerrieri arabi e cavalieri crociati, truppe inglesi e soldati dell'impero ottomano in quest'area eressero le loro fortezze, lasciandoci guarnigioni. Nel deserto a ridosso del Mar Morto spie camuffate da archeologi ed avventurieri d'ogni tipo, tra Settecento e Novecento, ne percorsero in lungo e in largo gli innumerevoli sentieri di roccia.

Sulle coste del Mar Morto esistono ancora testimonianze di questo movimentato passato. Tra archeologia e geopolitica, si delinea una trama esplosiva, scritta da millenni di guerre combattute per appropriarsi

di una risorsa tuttora nascosta nel sottosuolo del Mar Morto. Qualcosa che induce le agenzie di spionaggio internazionale a tenere d'occhio le attività estrattive della biblica regione, a confondere i propri uomini tra archeologi, scienziati e turisti che calcano questa terra per scoprirne il segreto nascosto. Un segreto custodito gelosamente per duemila anni e che soltanto oggi torna a far parlare di sé.

Nell'antichità l'attività estrattiva della pece in quest'area, sinonimo di un probabile giacimento petrolifero, fu lucrosa per le potenze marinare che s'affacciavano sul Mediterraneo.

Se dal Mar Morto, dopo i preziosi rotoli di Qumran, dopo le rovine dei centri abitati che un giorno sorsero attorno a questo mare interno e delle quali oggi restano rovine corrose dal tempo, là dove il patriarca Abramo vide la fine delle legendarie città di Sodoma e Gomorra, ora affiorasse anche il petrolio, potrebbe scatenarsi una nuova guerra sconvolgendo i già instabili equilibri politici del Medio Oriente.

Questo lavoro vuole essere una semplice dimostrazione di come una raccolta di dati storici a partire dai semplici indizi, oltre a suscitare suggestioni, può individuare problemi in qualche modo connessi ancora con il presente. La metodologia dell'indagine per l'*intelligence* applicata all'individuazione di nuove risorse del pianeta, apre nuovi campi di ricerca all'investigazione trasformando lo storico in un detective o in un *profiler* che decifra le dinamiche psicologiche e comportamentali dei vari gruppi sociali nella storia, ripercorrendo a ritroso il percorso lungo il quale si mossero i loro interessi o decise le loro guerre.

#### Nota dell'Autore

*Il presente lavoro è frutto di ricerche storiche e osservazioni effettuate sul campo dall'autore, ciò non toglie che le considerazioni finali restano ipotesi da verificare. Per la cronologia più antica ci si è attenuti a quella canonica divisa in ere dall'Età del bronzo antico all'Età del ferro. In qualche caso però, specie per le attribuzioni a periodi antecedenti il xx secolo a.C., ho adottato datazioni che, secondo alcune recenti ricerche archeologiche, sposterebbero di diversi secoli indietro alcuni episodi biblici ritenuti sino ad ora accaduti a ridosso del 1200 prima della nostra era.*

*Si ringraziano per la preziosa collaborazione alla stesura del libro Chiarastella Cirielli, Eva Brugnetti e Luciano Funetta.*

prof. Vittorio Di Cesare  
Già docente per il Tirocinio d'Intelligence nel  
Corso di Scienze dell'Investigazione dell'Università dell'Aquila

